

E' ora di capire cosa ci passa per la testa

Un meeting a Venezia spiega scoperte e misteri
 "Stiamo esplorando la mente e le sue deviazioni"

UMBERTO VERONESI

Stiamo osservando una singolare evoluzione della nostra società, dove grande attenzione viene dedicata al nostro corpo - con un fiorire di palestre, centri benessere, istituti per diete, relax e massaggi - e pochissima alla nostra mente.

Basta guardare i contenuti dei programmi televisivi più popolari, esaminare la scarsità dei lettori di libri, entrare nei teatri o nelle sale per concerti, che si riempiono a gran fatica, mentre gli stadi straripano. Leggere, capire, meditare filosoficamente su quanto accade sembra un privilegio di una élite di intellettuali, che hanno del buon tempo. Niente di più falso. Non è certo il tempo che manca, ma la consapevolezza. Anche la mente, come il corpo, ha una sua salute: un punto di equilibrio che va ricercato e difeso, mentre le sue potenzialità vanno costantemente esercitate e sviluppate.

Il disagio mentale è in aumento e gli episodi di incapacità di trovare questo equilibrio si fanno sempre più frequenti. Prendiamo l'esempio più recente. Nella civile e progressista Norvegia un giovane uccide, sparando ad uno ad uno, 70 ragazzi dell'età

media di 16 anni. Non è stato un raptus, ma l'esito del piano di una mente che ci ha lavorato per anni, in collegamento con altre menti simili alla sua. Vale allora la pena di approfondire tutto ciò che riguarda la mente umana, per migliorare la nostra vita e per prevenire le sue deviazioni, che possono causare dolori immensi. Per questo ho voluto che la mia Fondazione, insieme con le Fondazioni Giorgio Cini e Silvio Tronchetti Provera, dedicatesse la settima edizione della Conferenza Mondiale The Future of Science al tema «Mind: the essence of humanity».

La conferenza indagherà i meccanismi mentali più profondi, che non possono essere analizzati senza addentrarsi nella biologia, nelle connessioni inter-neurali e nelle origini della percezione etica. Negli ultimi 30-40 anni abbiamo appreso sulla mente più di quanto abbiamo fatto nei precedenti 5 mila. Eppure conosciamo soltanto una piccola percentuale dei suoi processi e ci sono aspetti, in particolare alcuni suoi disturbi, di cui non sappiamo addirittura nulla, o quasi nulla. Viene da chiedersi come è possibile che un campo di conoscenza così essenziale, come abbiamo visto, sia così poco avanzato. La risposta è semplice: la mente è campo minato per gli integralisti e gli ideolo-

gi. Le religioni non amano indagare la psiche, perché i loro dogmi spiegano a priori l'esistenza e il funzionamento di mente e anima. Poi esiste anche un integralismo laico sottilmente antiscientifico e antiriduzionistico, che non ama ridurre la complessità della mente umana alle molecole e alle loro interazioni, e vede un pericolo di abuso o misuso, in una sua lettura e conoscenza troppo meccanicistica.

«A causa di questo "blocco ideologico" sappiamo pochissimo di fenomeni come la depressione o l'autismo», sostiene il grande genetista Edoardo Boncinelli, che ha guidato la regia del programma di Venezia. L'obiettivo della nostra conferenza è contribuire a rimuovere questo blocco e promuovere la ricerca nella neurobiologia e nelle neuroscienze, con la consapevolezza che fare luce sui meccanismi della mente non è solo la via per risolvere il disagio e le malattie mentali, uno dei maggiori problemi sociosanitari del nostro tempo, ma significa addentrarsi in un universo sconosciuto, di cui bisogna essere pronti ad affrontare ogni incognita.

Io credo personalmente che vada applicato allo studio della mente il metodo scientifico della ricerca eziologica di ogni anomalia o deviazione. Per ogni fenomeno bisogna risalire

alla sua causa ed è così anche per i fenomeni della mente umana. Esistono innanzitutto delle cause ambientali, che poi interagiscono con la biologia e la genetica. Di fronte a comportamenti fuorviati e violenti, o di fronte a più semplici espressioni

di disagio, dobbiamo quindi prima di tutto chiederci che cosa sbagliamo nella nostra attività educativa, formativa e sociale. È doveroso impegnarci nella costruzione di personalità individuali indipendenti e critiche.

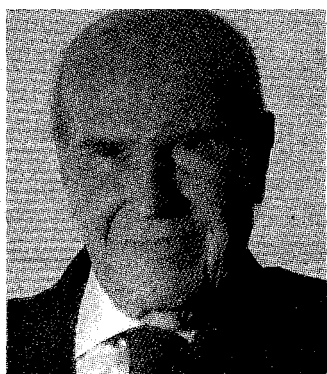
È ancora e sempre una questione di cultura: educare le menti al ragionamento autonomo, libero e cosciente, appare come il primo passo concreto per sviluppare e proteggere e la mente, essenza dell'umanità.

IL PARADOSSO

Una realtà chiave è avvolta da punti oscuri e pregiudizi

IL PROBLEMA

Dilagano malattie cerebrali e disagio psicologico



Umberto Veronesi Oncologo

RUOLO: E' DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'IEO, L'ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA DI MILANO E CREATORE DELLA FONDAZIONE CHE PORTA IL SUO NOME

IL LIBRO: «IL DIRITTO DI NON SOFFRIRE. CURE PALLIATIVE, TESTAMENTO BIOLOGICO, EUTANASIA» - MONDADORI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.